



**Apparteniamo
del tutto
solo all'attimo
presente**

(Charles de Foucauld)

La carità fraterna ragione della nostra gioia

Solitamente questo primo brano porta la firma del nostro fratello Gian Carlo che questa volta, non essendo in grande forma, ha ceduto la parola e la penna al padre René Voillaume. Di lui vogliamo condividere questa lettera, indirizzata ai Piccoli fratelli di Gesù nel 1961.

È un po' stagionata, forse, ma non stantia e perciò riproponibile per il nostro cammino di conversione.

Sono settimane che sento il

bisogno di scrivervi. Quando non lo faccio, non è soltanto il rimorso di non adempiere un dovere che mi sollecita, ma, forse ancor più fortemente, l'impressione che uno scambio regolare fra noi, a cuore aperto, è un elemento essenziale per la realizzazione di una vera fraternità e per il rinnovamento di quel periodico sforzo di ripresa senza il quale non vi è perseveranza.

Questo ripartire nuovamente, questa volontà di uscire dal progressivo affondare che ci

*Il 31 luglio prossimo la nostra carissima **Liliana Carretto** festeggerà il suo 89^o compleanno.*

Tutti noi fratelli, assieme ai molti che la conoscono e ricordano con gratitudine, amicizia e simpatia, vogliamo farle l'augurio di una vita ancora lunga e piena della grazia del Signore.



minaccia, questo ringiovanire dell'anima frutto di uno slancio mattutino della volontà che, ricordando il voto che la lega al suo Signore, riprende ad affrontare coraggiosamente la giornata donatale da Dio per realizzarvi il dono sulla croce, tutte queste riprese, tutti questi sforzi da un ritiro all'altro, da una confessione all'altra, da una revisione di vita all'altra, tutte le povere prove d'amore secondo la nostra misura, che si addizionano con il passare degli anni, tutto ciò è più grande, più solido del dono fatto nel giorno della nostra professione: è la nostra perseveranza. Lo sento come tutti voi; prego assai spesso affinché ogni piccolo fratello – e ciascuno ha per me veramente il suo nome – ottenga dal Salvatore la grazia della fedeltà fino alla morte. [...]

Saremo giudicati sull'amore; il comandamento del Signore sulla carità fraterna ci sollecita continuamente, poiché il fine che ci è assegnato e che non possiamo eludere non può essere raggiunto quaggiù: amare come Gesù ha amato. Per il comandamento del Signore siamo dunque *tenuti a far sempre meglio*. È qui il fulcro della vita religiosa. Non ci serve a nulla sforzarci su altri punti se non abbiamo la vera carità. La vita religiosa è ipocrisia, o almeno illusione, se non ci porta ad un continuo sforzo nella carità. Certo, abbiamo la retta intenzione; ma in pratica? Mi colpisce il vedere a quali incoerenze arriviamo. Vi è in noi una specie di opacità, di pesantezza, di affermazione di noi stessi che soffoca continuamente i veri moti della carità fraterna, oppure ci illude al punto che non possiamo neppure concepirli.

Non eludete questo punto: è

il più difficile, ma bisogna fronteggiarlo. Parlo soprattutto della carità *tra voi*, fratelli di una stessa fraternità in costante comunanza di vita, oppure fratelli lontani di cui ci si disinteressa; parlo anche della *carità verso i vostri responsabili*.

Sono sempre più colpito dall'estrema importanza delle raccomandazioni fatte da san Giacomo nella sua Lettera a proposito della difficoltà di *imporre alla propria lingua la legge della carità*. Quanto male viene fatto da parole ironiche, canzonatorie, da tutto ciò che contribuisce a diffondere la mormorazione sul conto degli uni e degli altri. La caratteristica dei peccati di parola è ch'essi sfuggono assai spesso alla nostra consapevolezza: non si fa attenzione, si dice tutto, si parla senza riflettere, e la *carità*, la *fiducia reciproca* sono *distrutte* senza che ce se ne renda conto.

Vorrei tanto che la Fraternità fosse perfetta in questo campo; che tra noi – e soprattutto verso i responsabili – ci fosse sempre la fiducia, la lealtà, la chiarezza, e *mai la critica o il giudizio*. Il più strano è che voi ne siete convinti, che lo volete, ma la vostra lingua non obbedisce, le vostre parole vi tradiscono e si drizzano continuamente come un muro distruttore della carità, della reciproca fiducia. Sarebbe tanto buona cosa se, nonostante le apparenze, voi sapeste sempre aver fiducia nelle «decisioni dell'autorità», e interpretare sempre bene le cose.

Non posso dilungarmi, ma rileggete san Giacomo (3,1-12) ed anche san Paolo: e considerate con grande serietà nelle vostre revisioni di vita questi diversi aspetti della carità fraterna che deve unirci e che è la ragione della nostra gioia.



eccomi di nuovo a te. È cominciata una nuova estate anche se finora spesso il caldo è stato rapidamente sostituito dal fresco e dalla pioggia. Da dopo Pasqua, qui a Sassovivo sono ripresi i lavori di restauro dell'Abbazia ed è in corso anche una campagna di scavo archeologico - ma di questo si è già abbondantemente scritto - che fa sì che i visitatori trovino una voragine davanti all'ingresso della chiesa, nonché mezzo chiostro chiuso e lo scalone interno anche esso chiuso, e così l'Abbazia è letteralmente tagliata in due livelli. Oltre all'aspetto logistico stile «lavori in corso», anche in comunità siamo un po'



acciacciati. Dai fratelli giovani ai più grandi c'è in atto una serie di malanni che fanno somigliare Sassovivo a una casa di cura. Comunque, lo spirito della comunità non si è fatto deprimere dalle inevitabili complicazioni e l'accoglienza prosegue regolarmente con

sono stati con noi due giorni; poi un gruppo di giovani amici della fraternità monastica di Gerusalemme di Firenze; due seminaristi di Senigallia; Giacomo, un giovane marchigiano venuto a vivere con noi per un po' per fare un discernimento vocazionale. Giusto per cita-

bocche da sfamare, ma anche di sei voci a pregare, è facile che all'una o all'altra attività si aggiunga qualche amico. E anche se c'è in giro qualche accidente di salute questo ritmo non si ferma.

Del resto la nostra regola dei piccoli fratelli di Jesus Caritas è molto attenta alla fraternità, al punto da metterla all'inizio, trattandone prima della preghiera e della vita di servizio: *La vita fraterna è il cuore della nostra vocazione e della nostra missione. L'amore fraterno è un mistero ed è attraverso di esso che noi entriamo nell'essere stesso di Dio: dove c'è l'amore c'è Dio. Il piccolo fratello sa che perseverare nella vita comunitaria e fraterna è un cammino di crescita, di verità e di umiltà. Attraverso l'accoglienza reciproca, la condivisione, la comunione, la trasparenza, il perdono, l'accettazione delle differenze e dei limiti si cresce nella fraternità e nell'amicizia, e viene data testimonianza e visibilità al Regno di Dio, alla presenza di Cristo che salva e riconcilia (Costituzioni n. 3).*

La nostra vocazione è anzitutto realizzare questa vita fraterna. Dunque la parola «accoglienza» cerchiamo di viverla prima di tutto tra noi,



re alcune presenze degli ultimi tempi. L'accoglienza non si fa certo fermare da contrattempi di vario genere, certamente potrà risentire in qualche maniera di situazioni particolari e potrà avere qualche di-

gruppi che passano a visitare l'Abbazia - e spesso chiedono un incontro sulla spiritualità di frère Charles - e con preti, seminaristi, laici che trascorrono con noi qualche giorno di ritiro. Il nostro caro don Egidio di Macerata è passato due volte, con simpatici e numerosi gruppi di famiglie, ma anche da solo per un po' di ritiro; tre preti abruzzesi

saggio, ma dal momento che fa parte dell'essenza della nostra vocazione non è possibile per noi cancellarla. D'altra parte, essendo noi sempre un minimo di sei





per poi cercare di viverla fuori. In questo modo è impossibile pensare che alcuni inconvenienti esterni possano eliminarla. Anzi direi che molto spesso coloro che accogliamo, cercando di farli sentire di famiglia, diventano per noi un vero sostegno ed aiuto, mai un peso da sopportare. Se pensiamo ai fratelli e sorelle che quotidianamente vengono a Sassovivo per l'eucaristia, ormai li sentiamo in simbiosi con noi, li sentiamo veramente parte

della nostra fraternità, nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia.

Così, caro diario, non posso fare a meno di scrivere che rendiamo grazie al Signore per il dono di tanti amici che accogliamo e che ci accolgono. E chiediamo perdono se a volte tutto questo è più un desiderio che una realtà, al punto che qualcuno potrebbe non essere riuscito a percepirlo venendo qui.

Fratel Gabriele jc



Chiedete pace per Gerusalemme

vivano sicuri quelli che ti amano;
sia pace nelle tue mura,
sicurezza nei tuoi palazzi.
Per i miei fratelli e i miei amici
io dirò: «Su te sia pace!».
Per la casa del Signore nostro Dio,
chiederò per te il bene.

Salmo 122 (121)

JesusCaritasQ

quindicinale di attualità, cultura, informazione

www.jesus Caritas.it

Registrazione tribunale di Perugia n. 27/2007
del 14/6/2007

Sede

Piccoli Fratelli di Jesus Caritas
Abbazia di Sassovivo, 2
06034 Foligno PG

Codice fiscale: 91016470543

Telefono e FAX: 0742 350775

Editore

Piccoli Fratelli di Jesus Caritas
piccolifratelli@jesus Caritas.it

Direttore responsabile

Leonardo Antonio De Mola
leonardo@jesus Caritas.it

Redazione

Massimo Bernabei
massimo.bernabei@alice.it